

Allegato A24

RELAZIONE SUI VINCOLI URBANISTICI, AMBIENTALI E TERRITORIALI

A.24 Relazione sui vincoli urbanistici, ambientali e territoriali

Introduzione

Il presente allegato è stato redatto in conformità a quanto riportato nella “Guida alla compilazione della domanda AIA” elaborata dal Ministero dell’Ambiente.

Scopo della presente relazione è di illustrare le realtà territoriali in cui è ubicata la Centrale Termoelettrica Edison di Candela e di evidenziare la presenza di eventuali vincoli urbanistico – territoriali – ambientali esistenti nell’area su cui insiste la Centrale e nelle aree ricadenti entro un raggio di 500 m, misurati dalla recinzione della stessa (cfr. **Figura 1**). A scopo cautelativo, sono state analizzate anche le aree distanti oltre 500 m dall’area.

La Centrale è localizzata nel territorio del Comune di Candela (Provincia di Foggia), nei pressi del chilometro 7 della SP Deliceto Gavitello, in località Contrada Tuffarelle; inoltre, il percorso della nuova superstrada pedeappenninica SR 1, attualmente in fase di realizzazione, dista non più di 1 km dal sito di progetto.

La scelta del sito è stata motivata dalla disponibilità in loco del gas combustibile utilizzato a fini produttivi. L’approvvigionamento del gas necessario alla Centrale è infatti garantito dalla realizzazione di tre linee interrato di lunghezza che si aggira intorno ai 3 km che raggiungeranno la Centrale Gas di Candela, luogo di raccolta e trattamento del gas di origine locale e di collegamento alla rete gas naturale SNAM.

L’attuale ubicazione è stata pertanto preferita rispetto ad un inserimento alternativo nell’Area di Sviluppo Industriale (ASI) localizzata nel Comune di Candela, che è distante circa 8 km dalla Centrale Gas, in prossimità del fiume Carapelle.

L’area totale interessata dal progetto è di circa 61.000 m², ed è situata in prossimità del confine amministrativo tra i Comuni di Candela, Deliceto ed Ascoli Satriano.

L’accesso al sito di Centrale è garantito dalla rete stradale esistente (Provinciale Deliceto Gavitello).



Figura 1 - Area di studio nel raggio di 500 m dalla Centrale EDISON di Candela

Pianificazione Locale

Gli strumenti di pianificazione locale considerati nel presente documento sono i Piani Regolatori Generali (PRG) o equivalenti dei Comuni a cui afferiscono i territori compresi nell'area della Centrale e nei dintorni di essa.

La Centrale è ubicata nel Comune di Candela, al confine con i Comuni di Deliceto e Ascoli Satriano (cfr. **Figura 2**).

Sono pertanto visionati i seguenti strumenti di pianificazione locale:

- il Programma di Fabbricazione del Comune di Candela;
- il Programma di Fabbricazione del Comune di Ascoli Satriano;
- il Piano Regolatore Generale del Comune di Deliceto.

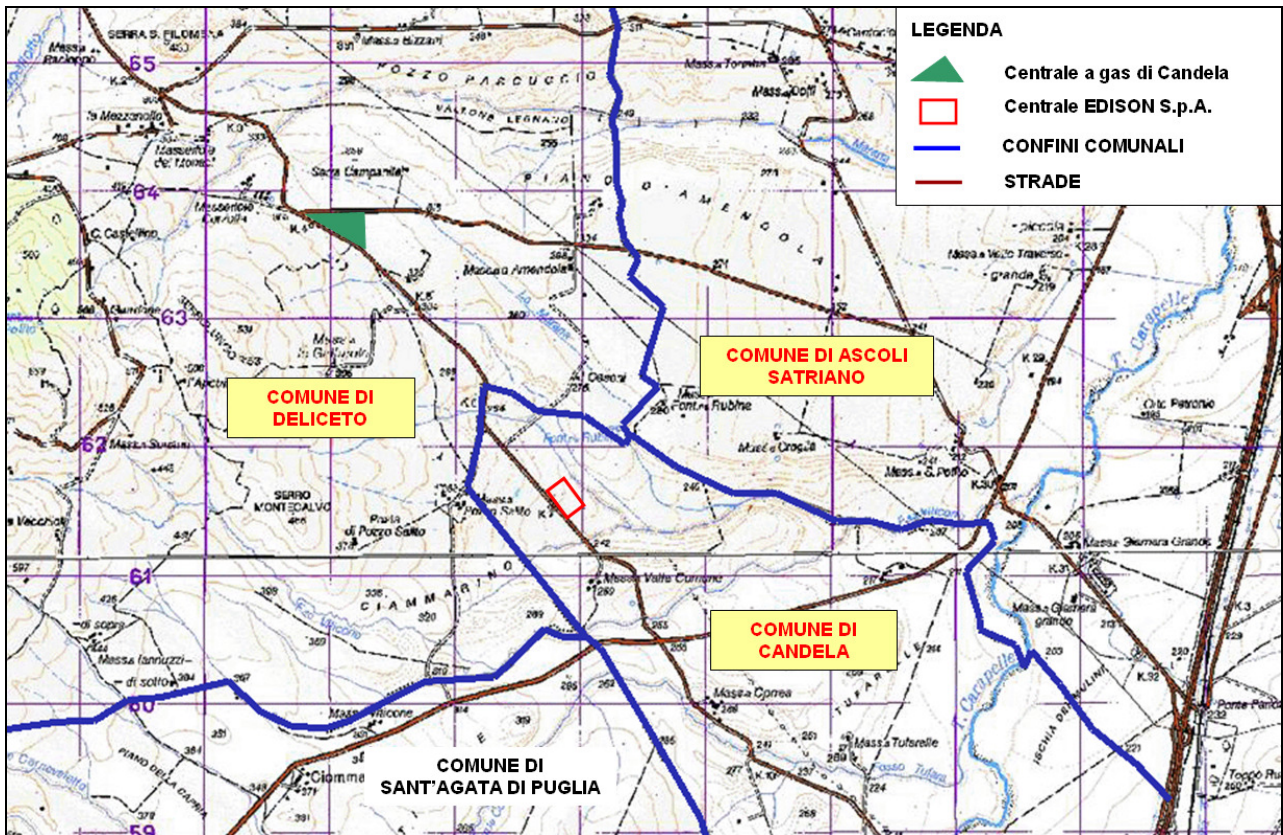


Figura 2 – Ubicazione geografica della Centrale

Programma di Fabbricazione del Comune di Candela

La Centrale è localizzata nel territorio del Comune di Candela (Foggia), nei pressi del chilometro 7 della SP Deliceto - Gavitello, a distanza di circa 400 m a Nord dalla Masseria Valle Comune e 800 m ad Est dalla Masseria Pozzo Salito (cfr. **Figura 2**).

Il Comune di Candela non ha, ad oggi, adottato un Piano Regolatore Generale ma esiste un Programma di Fabbricazione del 1973, la cui zonizzazione interessa solo il centro abitato. Il P.d.F. individua un'area di sviluppo industriale tra la superstrada per Foggia ed il torrente Carapelle, soggetta ad un piano ASI della Provincia di Foggia - Area Industriale di Sviluppo, e la restante parte del territorio comunale è classificata come zona agricola.

Secondo il Regolamento Edilizio comunale (1973) le aree industriali, destinate alla costruzione di complessi sia medi che grandi, sono soggette al regolamento specifico "Piano Particolareggiato Esecutivo (PPE)".

Il PPE deve prevedere la suddivisione in comprensori, la struttura stradale, gli impianti di smaltimento delle acque industriali e i servizi annessi (parcheggi, attrezzature sportive, a verde, di assistenza ecc.).

Il PPE non concede l'edificazione a fini abitativi nelle zone industriali, salvo edifici di custodia o vigilanza. La distanza minima tra fabbricati deve essere di 30 m e l'altezza massima degli edifici deve essere pari alla distanza tra i fabbricati. Infine il PPE impone che la superficie per gli spazi produttivi o per le attività collettive non sia inferiore al 12% dell'intera superficie destinata a tale insediamento.

Il sito della Centrale si trova in un'area che il Programma di Fabbricazione del Comune di Candela destina ad usi agricoli, in assenza di abitazioni civili.

In base al Piano Regionale Territoriale i Comuni hanno la possibilità di variare la destinazione d'uso di aree esterne al perimetro degli agglomerati, mentre grazie alla LR 34/94 le aree agricole possono essere convertite in aree industriali nel caso in cui le aree industriali già individuate non risultino idonee agli scopi progettuali.

La tipologia di opere interne al lotto di Centrale è conforme ai Regolamenti ed alle norme di attuazione vigenti per le aree industriali e di sviluppo ASI del Comune di Candela, regolamenti che seppure non applicabili in quanto la Centrale non vi ricade, sono qui presi a riferimento.

Programma di Fabbricazione del Comune di Ascoli Satriano

Come mostrato in **Figura 2**, nessuna area della Centrale interessa il territorio del Comune di Ascoli Satriano. La Centrale dista dal confine comunale di Ascoli Satriano circa 700 m ad Ovest pertanto è stato analizzato lo strumento urbanistico comunale al fine di evidenziare eventuali aree soggette a particolari tutele o vincoli.

Il Comune di Ascoli Satriano è dotato di un Programma di Fabbricazione del 1978. La zonizzazione del territorio comunale interessa soprattutto il centro abitato, diviso in zone residenziali e di servizio. All'esterno del centro urbano il Programma individua una zona industriale che si allunga a fianco del torrente Carapelle sino a ricongiungersi con la zona ASI della Provincia di Foggia - area di I insediamento. La restante parte del territorio di Ascoli Satriano è classificata come zona agricola, tra cui un'area classificata come E₂ è soggetta a particolare tutela.

Secondo il Programma di Fabbricazione del Comune di Ascoli Satriano, tutte le aree esterne al centro abitato sono classificate aree agricole di tipo E₁ e E₂ a seconda che ricadano o meno in aree già sottoposte a protezione idrogeologica.

Piano Regolatore Generale del Comune di Deliceto

Per completezza di esposizione è stato analizzato anche lo strumento urbanistico relativo al Comune di Deliceto, il cui territorio è interessato solo dalle opere di collegamento tra l'esistente Centrale Gas di Candela e la Centrale Termoelettrica Edison (cfr. **Figura 2**). Come già detto, tali opere consistono in un metanodotto interrato e in un elettrodotto a 150 kV, che percorrono il territorio di Deliceto per circa 2 km.

Le aree attorno al sito della Centrale sono agricole, classificate E₁, a meno della zona boschiva posta a 4 km in direzione Ovest della centrale sulla collina.

La Centrale Gas di Candela, da cui la Centrale Termoelettrica riceve il combustibile, non risulta inserita nel PRG del Comune di Deliceto, sebbene preesistente. L'insediamento industriale della Centrale a gas di Candela è situato al confine con i Comuni di Ascoli Satriano e Candela e risulta interno alla zona agricola. Non esiste alcun Piano di Insediamenti Produttivi relativo al territorio Comunale.

Nel Comune di Deliceto è vigente un Piano Regolatore Generale del 1981.

Secondo la zonizzazione vigente all'esterno del centro abitato di Deliceto il territorio è classificato come zona agricola (E) con diversi gradi di protezione (E₁ ed E₂).

Secondo le NTA del PRG nelle aree esterne all'abitato è concessa la costruzione di manufatti residenziali di servizio e di industrie connesse al settore agricolo. Nelle zone E₂ l'indice di fabbricabilità fondiaria è inferiore rispetto a quello delle zone E₁ (0,01 m³/m² contro 0,03 m³/m²) ed è consentita la sola costruzione di edifici con caratteristiche rurali.

Sempre nelle zone agricole, in aree boschive e in quelle visibili da strade di tipo superiore a quelle interpoderali non è consentita l'apertura di cave.

Nelle aree sottoposte a vincolo (E₂) i lavori di trasformazione dei terreni cespugliosi o saldi in coltura agraria devono essere autorizzati dall'Ispettorato Forestale. Le opere che comportano movimento di terra devono rispettare il patrimonio boschivo.

Sulla base delle prescrizioni valide per le aree di tipo E del Comune di Deliceto, si può concludere che non esistono elementi di incompatibilità tra le opere di collegamento e il PRG di Deliceto.

Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale

Come anticipato, la Centrale Edison non è ubicata all'interno dell'Area di Sviluppo Industriale (ASI) della Provincia di Foggia. La distanza tra l'area di impianto e la zona ASI è di circa 5 km, tuttavia viene analizzato brevemente anche il Piano Regolatore Generale del Consorzio Industriale.

Nelle aree industriali previste dal Piano Regolatore Generale del Consorzio per l'Area di Sviluppo Industriale (ASI) della Provincia di Foggia vigono le Norme Tecniche di Attuazione del Consorzio stesso, del 1986, cui i Programmi di Fabbricazione e Piani Regolatori dei Comuni devono adeguarsi.

I lotti compresi in tali aree hanno dimensioni comprese tra 3.000 e 120.000 m²; la realizzazione delle opere deve prevedere aree a verde ed alberate, di almeno 6 metri di larghezza, tra recinzione e il filo delle strade pubbliche.

Le zone a verde non dovranno essere inferiori a 10 m² a dipendente. Nelle aree sono vietate costruzioni a scopo abitativo, mentre sono necessari parcheggi sufficienti ai dipendenti.

Il rapporto massimo tra superficie coperta e superficie totale di ogni singolo lotto è uguale a 0,6, con un indice di fabbricazione inferiore a 4 m³/m².

Piano Territoriale di Coordinamento provinciale della Provincia di Foggia (PTCP)

Con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 84 del 21/12/2009 è stato approvato il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (PTCP) di Foggia.

Il PTCP ha recepito, completato e precisato il PUTT/p (Piano Urbanistico Territoriale Tematico per il Paesaggio) approvato con DGR nel mese di Dicembre 2000. In particolare il piano provinciale, oltre ad aver riprodotto ampia parte delle norme di tutela contenute nel piano paesaggistico del 2000, in alcune parti ha dettato disposizioni integrative con riferimento ad alcuni beni non tutelati in precedenza. Il piano ha inoltre previsto indirizzi per orientare l'adeguamento della pianificazione urbanistica comunale al PUTT/p.

Pertanto, in seguito ad un'intesa con la Regione, ai sensi dell'Art. 5, comma 3 della L.R. n. 25/2000, il PTCP assume valore ed effetti di piano paesaggistico, ai sensi dell'Art. 57 del D. Lgs. n. 112 del 1998.

Vincoli del PTCP

Dall'analisi della cartografia allegata alle Norme di Attuazione (NA) del PTCP si evince che:

- l'area in cui ricade la Centrale e le aree ricadenti nella fascia di 500 m dal confine, risultano ricadere in zone classificate a **“pericolosità media a moderata”**, così come riportato nella cartografia allegata al PAI, aggiornata al 04 Agosto 2010 (cfr. Paragrafo *“Vincoli del PAI”*);
- l'area in cui ricade la Centrale e le aree ricadenti nella fascia di 500 m dal confine, risultano ricadere in zone classificate a **“vulnerabilità alta”** per quanto riguarda gli acquiferi. A tal riguardo gli strumenti urbanistici comunali prescrivono l'osservanza delle seguenti disposizioni:
 - a) tutte le predette superfici sono adeguatamente impermeabilizzate, e munite di opere di raccolta dei liquidi di scolo provenienti dalle medesime superfici;
 - b) le opere di raccolta dei liquidi di scolo sono dimensionate in funzione anche delle acque di prima pioggia, per esse intendendosi quelle indicativamente corrispondenti, per ogni evento

meteorico, a una precipitazione di 5 millimetri uniformemente distribuita sull'intera superficie scolante servita dalla rete di drenaggio;

- c) le acque di prima pioggia, sono convogliate nella rete fognante per le acque nere, con o senza pretrattamento secondo quanto concordato con il soggetto gestore della medesima rete fognante, oppure smaltite in corpi idrici superficiali previo adeguato trattamento;
- d) le acque meteoriche eccedenti quelle di prima pioggia possono essere smaltite in corpi idrici superficiali, ove ammissibile in relazione alle caratteristiche degli stessi, o in fognatura o in impianti consortili appositamente previsti.

Sono comunque vietati:

- gli scarichi liberi sul suolo e nel sottosuolo di liquidi e di altre sostanze di qualsiasi genere o provenienza;
 - il lagunaggio dei liquami prodotti da allevamenti zootecnici aziendali o interaziendali, al di fuori di appositi lagoni di accumulo impermeabilizzati con materiali artificiali.
- A circa 750 m in direzione Sud - Est è presente una fascia di rispetto fluviale vincolata dall'Art. 142, comma 1, lettera C del D. Lgs. 42/04 e s.m.i..

Il Sistema Informativo Territoriale (SIT) della Provincia di Foggia riporta la presenza di un'area a circa 400 m dall'area di Centrale in direzione Ovest, soggetta a "*Proposte di Aree Protette*". L'area non interessa il territorio comunale di Candela e alla data di stesura della presente relazioni non sono disponibili ulteriori informazioni.

Piano Urbanistico Territoriale Tematico per il Paesaggio (PUTT/p)

Con Delibera di Giunta Regionale n. 1748 del 15/12/2000 è stato approvato il Piano Urbanistico Territoriale Tematico per il Paesaggio (PUTT/p), diventato esecutivo il 12/01/2001.

Il PUTT/p rappresenta lo strumento di pianificazione territoriale sovraordinato agli strumenti di pianificazione comunale che disciplina i processi di trasformazione fisica e l'uso del territorio al fine di:

- tutelare la sua identità storica e culturale;
- rendere compatibile la qualità del paesaggio e delle sue componenti strutturanti con un tipo di utilizzo a fini sociali;
- promuovere la tutela e la valorizzazione delle risorse territoriali disponibili ed in particolare di quelle paesaggistiche.

Il PUTT/p integra gli ordinamenti vincolistici già vigenti sul territorio, introducendo nuovi contenuti normativi ed individua, con le norme tecniche di attuazione e con le cartografie tematiche, varie aree omogenee in base ai caratteri costitutivi fondamentali del paesaggio, quali:

- l'assetto geologico-idrogeologico-geomorfologico;
- la copertura botanico-vegetazionale e faunistica;
- i caratteri della stratificazione storica dell'organizzazione insediativa.

In riferimento alle aree omogenee ed in base ai valori paesaggistici, il PUTT individua gli Ambiti Territoriali Estesi (A.T.E.), e sulla base degli elementi strutturanti, gli Ambiti Territoriali Distinti (A.T.D.).

Negli A.T.E. vengono individuate 5 aree caratterizzate da:

- **valore eccezionale ("A")**, laddove sussistano condizioni di rappresentatività di almeno un bene costitutivo di riconosciuta unicità e/o singolarità, con o senza prescrizioni vincolistiche preesistenti;

- **valore rilevante (“B”)**, laddove sussistano condizioni di compresenza di più beni costitutivi con o senza prescrizioni vincolistiche preesistenti;
- **valore distinguibile (“C”)**, laddove sussistano condizioni di presenza di un bene costitutivo con o senza prescrizioni vincolistiche preesistenti;
- **valore relativo (“D”)**, laddove pur non sussistendo la presenza di un bene costitutivo, sussista la presenza di vincoli (diffusi) che ne individuino una significatività;
- **valore normale (“E”)**, laddove non è direttamente dichiarabile un significativo valore paesaggistico - ambientale.

I terreni e gli immobili compresi negli ambiti territoriali estesi A, B, C e D sono sottoposti a tutela diretta del piano per cui qualunque trasformazione non può essere eseguita senza la preventiva autorizzazione paesaggistica.

Le norme contenute nel PUTT/p non trovano applicazione all'interno dei territori costruiti e nei territori disciplinati dai Piani delle Aree di Sviluppo Industriale.

L'area della Centrale ricade in ambito C “*valore distinguibile*”, trovandosi in prossimità di corsi d'acqua tutelati dalla *legge 431/85*.

Nell'intorno dell'area, nel raggio di 500 m si trovano aree che ricadono nell'ambito C “*valore distinguibile*”; a distanze maggiori si trovano altre aree d'ambito D “*valore relativo*”, ad 800 m ad Ovest del sito e a 4 km circa a Nord Est; un'area di ambito B “*valore rilevante*” a distanza di circa 3.5 km a Sud Est del sito. Queste ultime sono limitate alla fascia di zona umida circostante il torrente Carapelle, che al momento risulta occupata da vegetazione ripariale.

Secondo gli indirizzi nelle zone C e D si deve salvaguardare e riqualificare, se compromesso, l'ambiente naturale; ogni tipo di trasformazione deve essere compatibile con la qualificazione paesistica e ambientale e deve salvaguardare le visuali panoramiche.

Vincoli del PUTT/p

Dall'analisi della cartografia allegata alle Norme di Attuazione del PUTT/p, si evince che a circa 500 m in direzione Sud - Ovest dal sito è presente un'area soggetta a vincoli idrogeologico (R.D. 3267/1923); inoltre, l'area in cui è ubicata la Centrale e quella entro i 500 m dal confine:

- sono inserite in ambiti territoriali estesi di tipo C “*valore distinguibile*”; pertanto devono rispettare le norme del PUTT/p;
- non sono caratterizzate dalla presenza di vincoli archeologici, storici e architettonici e non presentano segnalazioni archeologiche né architettoniche (D. Lgs. 42/2004, art. 142, comma m, così come modificato dall'art. 2 del D. Lgs. 63/2008);
- non sono caratterizzate dalla presenza di zone boscate (le aree boscate più vicine distano 4 km dal sito), parchi, territori a macchia, biotipi e siti di interesse naturalistico, oasi di protezione;
- non sono caratterizzate dalla presenza di aree frane;
- non sono caratterizzate dalla presenza di vincoli di tutela dei beni paesaggistici e ambientali (D. Lgs. 42/2004, art. 134 e s.m.i.);
- non sono caratterizzate dalla presenza di fiumi, torrenti e canali e, pertanto, non sono soggette a vincoli di rispetto delle fasce fluviali (D. Lgs. 42/2004, art. 142, così come modificato dall'art. 2 del D. Lgs. 63/2008).

Piano di Bacino Stralcio dell'Assetto Idrogeologico (PAI)

Il Piano di Bacino Stralcio dell'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino della Puglia (PAI) è stato approvato con Delibera del Comitato Istituzionale il 30/11/2005.

Il Piano è finalizzato al miglioramento delle condizioni di regime idraulico e della stabilità geomorfologica necessaria a ridurre gli attuali livelli di pericolosità e a consentire uno sviluppo sostenibile del territorio nel rispetto degli assetti naturali, della loro tendenza evolutiva e delle potenzialità d'uso.

Il Piano individua alcune aree a pericolosità idraulica e di frana e le correla alla vulnerabilità del territorio (presenza di attività antropiche e valore economico delle stesse) per determinare le aree a rischio. A seconda del grado di pericolosità (alto, medio e basso) e del valore della vulnerabilità del territorio, sono state individuate aree a rischio alto, medio e basso.

Vincoli del PAI

Come evidente dalla cartografia allegata al PAI, aggiornata al 04 Agosto 2010 (cfr. **Figura 3**), l'area in cui ricade la Centrale e le aree ricadenti nella fascia di 500 m dal confine, risultano inserite in zone a **“pericolosità di Frana PG1, da media a moderata”** pertanto sono consentiti gli usi di cui all'Art. 21 delle NTA del PAI.

In particolare, nelle aree P.G.1, sono consentite la realizzazione e/o la modificazione di opere secondo le normative e le previsioni degli strumenti urbanistici vigenti purché l'intervento garantisca la sicurezza e non determini condizioni di instabilità e non modifichi negativamente le condizioni ed i processi geomorfologici nell'area e nella zona potenzialmente interessata dall'opera e dalle sue pertinenze. Inoltre, gli interventi consentiti nelle PG1, devono risultare coerenti con la pianificazione di Protezione Civile (fonte: Piano Stralcio dell'Assetto Idrogeologico Regione Puglia).

Nell'area della centrale e nel raggio di 500 m dal confine, non sono presenti aree a pericolosità idraulica. Non sono inoltre presenti zone sottoposte a rischio.

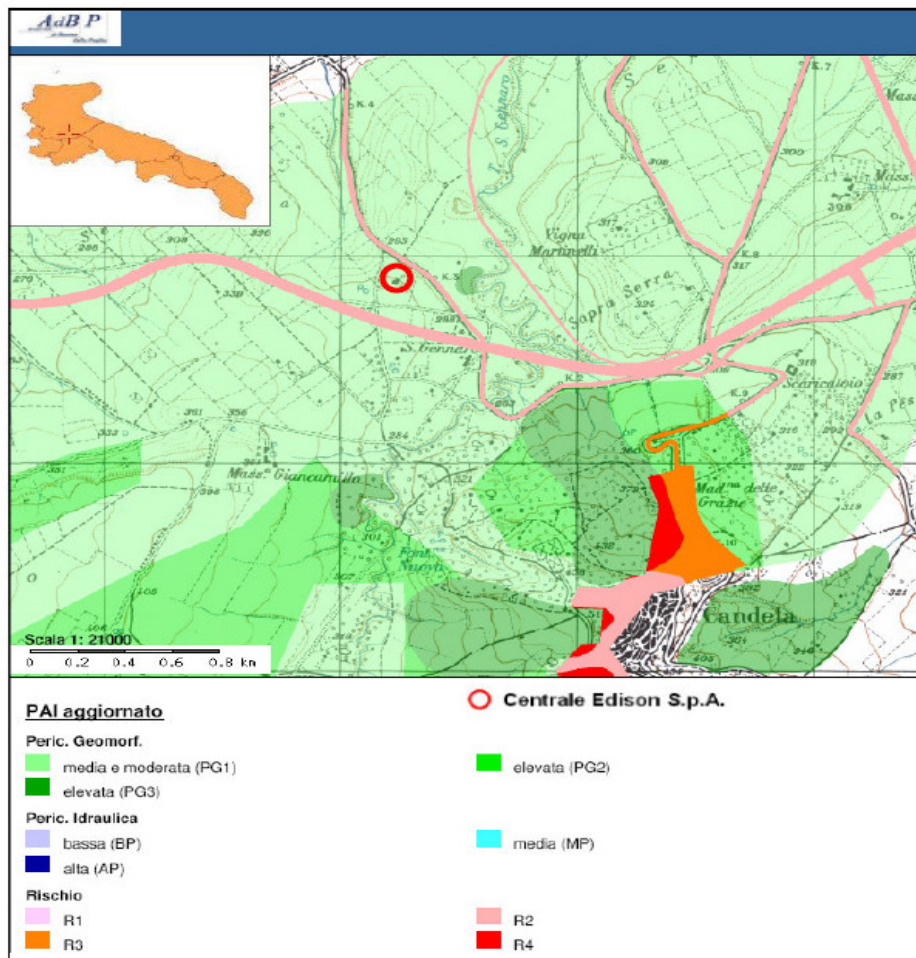


Figura 3 – Stralcio del PAI (Fonte: Autorità di Bacino della Puglia)

Aree Naturali Protette (L. 394/1991)

Dall’analisi della cartografia delle Aree Naturali Protette della Regione Puglia si evince che l’area in cui è ubicata la Centrale e quella compresa nella fascia di 500 m dalla recinzione non sono parte di aree naturali protette e non sono sottoposte a misure di salvaguardia (L. 394/91).

Tuttavia, dall’analisi del territorio circostante, a distanza di oltre 10 km a Sud del sito, nel Comune di Candela, è presente Il Parco Naturale Regionale del Fiume Ofanto (cfr. **Figura 4**, superficie 6.443 ha, anno di istituzione: 2007).

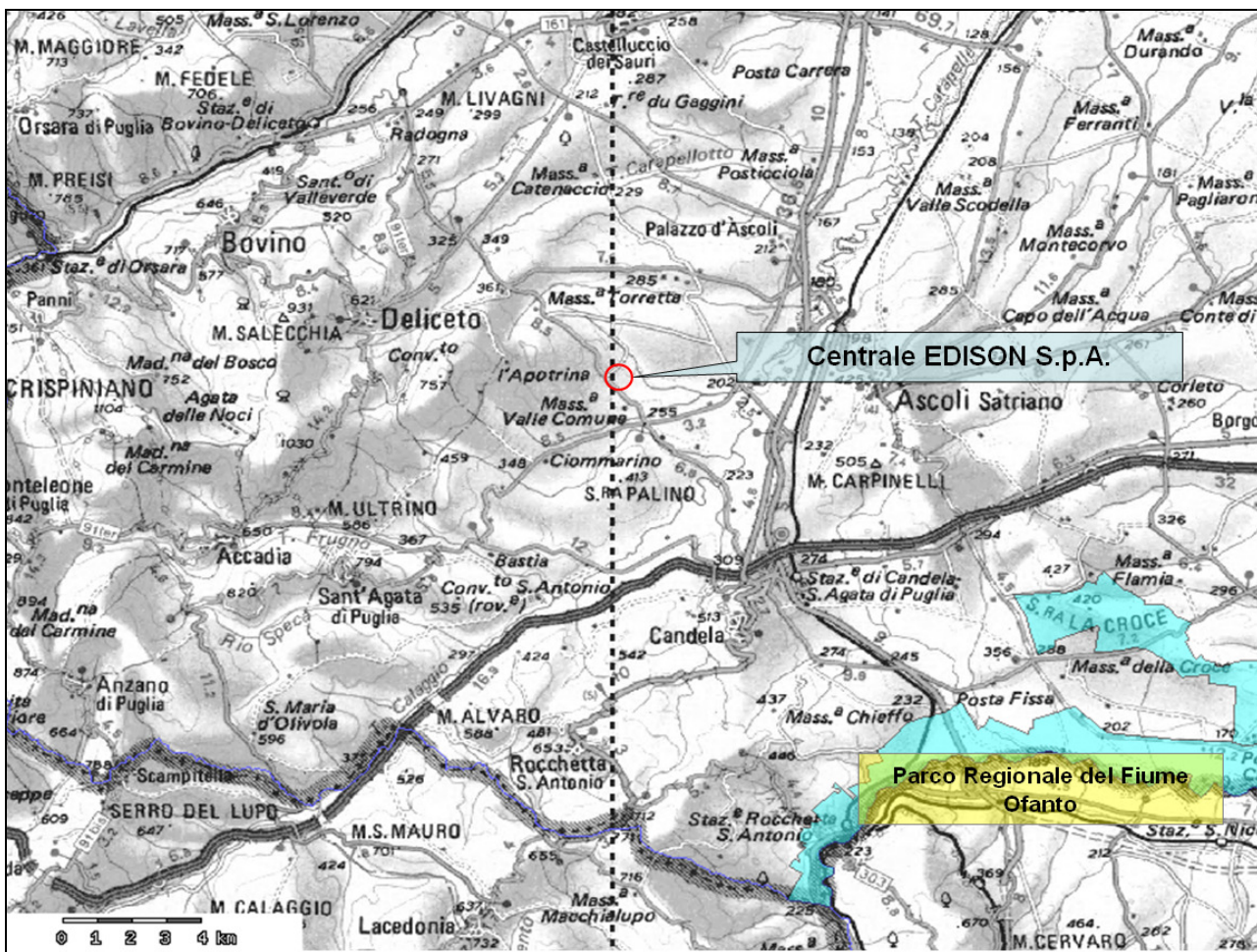


Figura 4 - Aree Naturali Protette Provincia di Foggia (Fonte: Regione Puglia - Assessorato all'Ecologia, Ufficio Parchi e Riserve Naturali: "SIC, ZPS e aree Protette")

Siti di Interesse Comunitario SIC e Zone di Protezione Speciale ZPS (“Rete Natura 2000”)

La Direttiva Europea 92/43/CEE prevede la nascita di “Rete Natura 2000”: la rete ecologica europea costituita da un sistema coerente e coordinato di particolari zone di protezione nelle quali è prioritaria la conservazione della diversità biologica presente, con particolare riferimento alla tutela di determinate specie animali e vegetali rare e minacciate a livello comunitario e degli habitat di vita di tali specie.

La Rete Natura 2000 si compone di:

- “Siti di Importanza Comunitaria (SIC)”, individuati in prima istanza dalla Regione, ai sensi della Direttiva 92/43/CEE del 21/05/1992, recepita dal Regolamento DPR 08/09/1997 n. 357, e successivamente modificato ed integrato dal DPR 120 del 12/03/2003. Tale Direttiva, denominata Direttiva “Habitat”, si applica alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali nonché della flora e della fauna selvatica. Questi siti vengono proposti dal Ministero dell’ambiente alla Commissione europea per il riconoscimento di “Zone Speciali di Conservazione (ZSC)”;
- “Zone di Protezione Speciale (ZPS)”, individuate ai sensi della Direttiva 79/409/CEE del 02/04/1979, recepita dalla Legge 157 del 11/02/1992 e denominata Direttiva “Uccelli”, concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

Con delibera di Giunta Regionale dell’8 agosto 2002, n. 1157, è stata approvata la revisione tecnica delle delimitazioni delle aree SIC e ZPS della Regione Puglia.

Sono tuttavia presenti zone SIC a distanze maggiori (oltre 10 km) dalla Centrale (cfr. **Figura 5**).

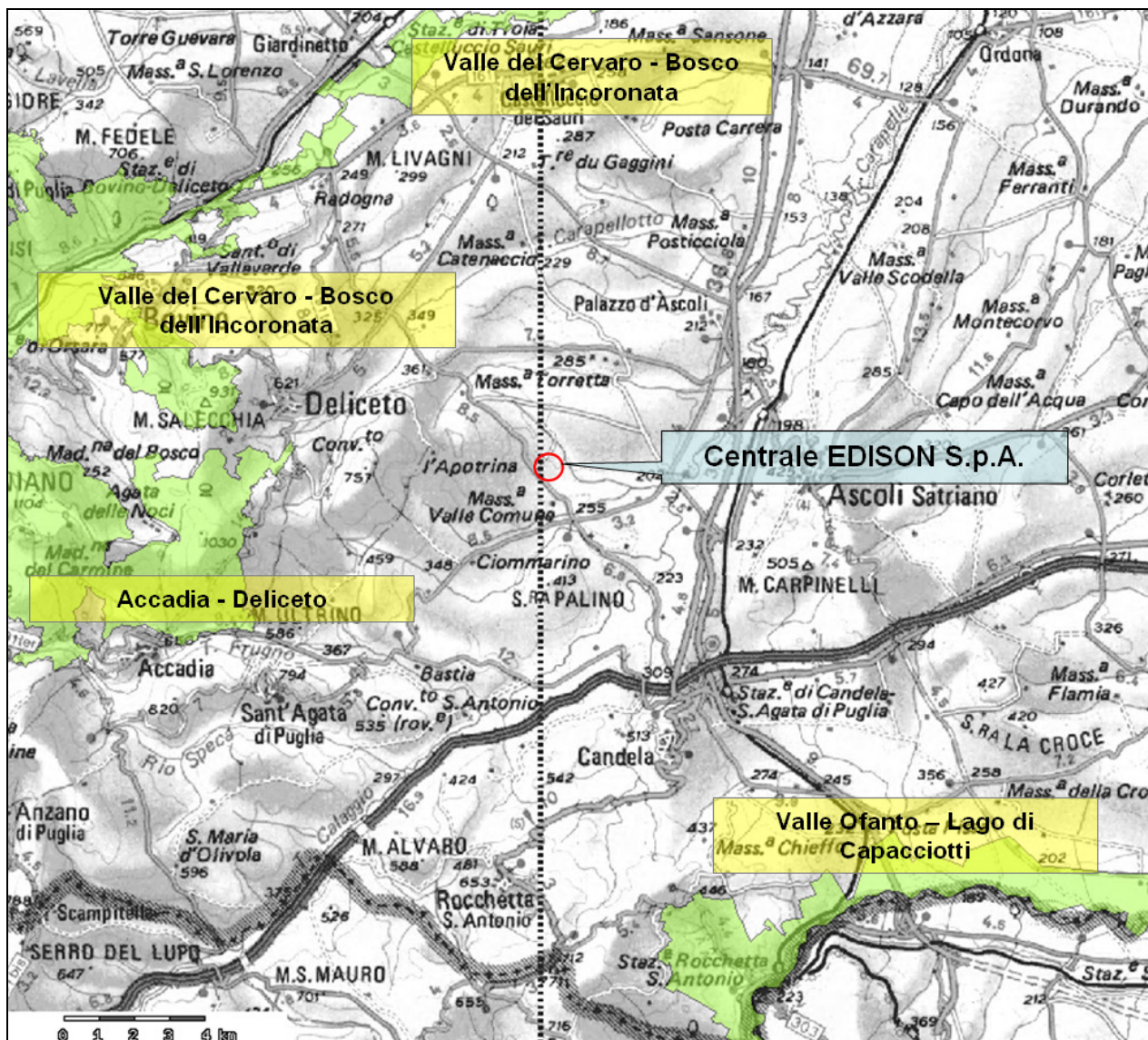


Figura 5 – Zone SIC (Fonte: Regione Puglia - Assessorato all'Ecologia, Ufficio Parchi e Riserve Naturali: "SIC, ZPS e aree Protette")

Dall'analisi della cartografia delle zone SIC della Regione Puglia si può evidenziare che (cfr. **Figura 5**):

- a Sud, a circa 12 km dal confine della Centrale, è presente il sito SIC denominato “Valle Ofanto – Lago di Capacciotti” identificato con il codice IT9120011;
- ad Ovest, a circa 7 km dal confine della Centrale, è presente il sito SIC denominato “Accadia-Deliceto” identificato con il codice IT9110033;
- a Nord-Est, a circa 9 km dal confine della Centrale, è presente il SIC denominato “Valle del Cervaro–Bosco dell’Incoronata” identificato con il codice IT9110032.

Piano Regionale di Qualità dell’Aria (PRQA)

Il Piano Regionale della Qualità dell’Aria (PRQA) della Regione Puglia, adottato con il Regolamento Regionale del 21 maggio 2008, ottempera a uno specifico obbligo delle Regione Puglia.

La vigente normativa nazionale in materia assegna infatti alle Regioni e alle Province Autonome le competenze del monitoraggio della qualità dell'aria e della pianificazione delle azioni per il risanamento delle zone con i livelli di concentrazione superiori ai valori limite. Il PRQA della Regione Puglia si inserisce in un quadro di riferimento, nazionale e internazionale, in evoluzione e nel quale dalla stipula del Protocollo di Kyoto in poi si delineano gli elementi di una politica ambientale più consapevole, che individua nei limiti della capacità di carico del pianeta la necessità di una radicale inversione di tendenza, sia nell'approvvigionamento dalle fonti energetiche, sia nell'uso e nel risparmio dell'energia stessa.

Obiettivo principale del PRQA è il conseguimento del rispetto dei limiti di legge per gli inquinanti per i quali, nel periodo di riferimento, sono stati registrati superamenti. Nel caso specifico gli inquinanti considerati sono PM₁₀, NO₂ e Ozono e le misure di risanamento previste nel PRQA della Regione Puglia hanno l'obiettivo di conseguire, per l'intero territorio regionale, il rispetto dei limiti di qualità dell'aria vigenti.

Il territorio regionale è stato suddiviso in 4 zone, distinguendo i Comuni in funzione della tipologia di emissione a cui sono soggetti e delle conseguenti misure di risanamento da applicare. Pertanto la zonizzazione territoriale prevede le seguenti zone:

- **ZONA A:** comprendente i Comuni in cui la principale fonte di inquinamento è rappresentata dal traffico veicolare;
- **ZONA B:** comprendente i Comuni sul cui territorio ricadono impianti industriali soggetti alla normativa IPPC;
- **ZONA C:** comprendente i Comuni con superamenti del valore limite di alcuni parametri emissivi, dovuti sia al traffico veicolare sia alla presenza di impianti industriali soggetti alla normativa IPPC;
- **ZONA D:** comprendente tutti i Comuni che non mostrano situazioni di criticità.

In base alla zonizzazione del territorio regionale, il Piano prevede diverse misure mitigative da applicare in funzione della criticità rilevata nelle diverse zone. Pertanto le misure per la mobilità e per l'educazione ambientale previste si applicano, in via prioritaria, nei Comuni rientranti nelle zone A e C. Le misure per il comparto industriale, invece, si applicano agli impianti industriali che ricadono nelle zone B e C. Le misure per l'edilizia si applicano in tutto il territorio regionale. Gli interventi nei Comuni rientranti nella zona di mantenimento D si attuano, in una seconda fase, in funzione delle risorse disponibili.

Come evidenziato in **Figura 6** il Comune di Candela rientra nella zona B, caratterizzata dalla presenza di impianti industriali soggetti alla normativa IPPC, pertanto il Piano, per tale zona, prevede misure mitigative da applicare al comparto industriale.

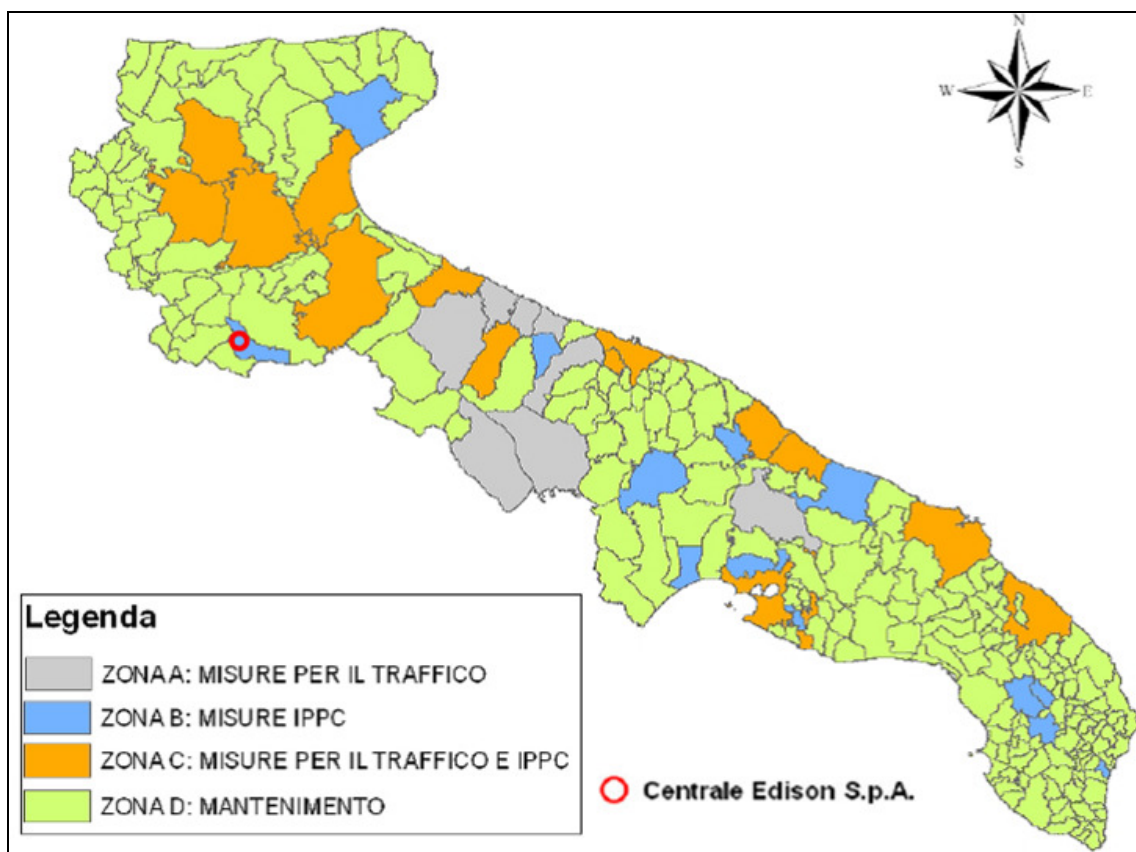


Figura 6 – Stralcio del PRQA della Regione Puglia - Zonizzazione del Territorio Regionale

Le misure riguardanti il comparto industriale comportano la piena e corretta applicazione di strumenti normativi, che, se ben impiegati, possono contribuire in maniera significativa alla riduzioni delle emissioni in atmosfera.

Per gli impianti industriali, nuovi o esistenti, che ricadono nel campo di applicazione del D. Lgs. 59/2005, il Piano prevede, ai sensi della normativa vigente, l'applicazione, nel ciclo produttivo, delle migliori tecnologie disponibili, così come verrà disposto nell'AIA rilasciata dall'Autorità competente (AIA statale o regionale).

Il PRQA costituisce riferimento per le procedure di VIA, di VAS e IPPC. In particolare:

- gli esiti di procedimenti di VIA, VAS e di rilascio dell'AIA ad impianti nuovi non devono compromettere le finalità di risanamento della qualità dell'aria nelle zone delimitate ai sensi dell'art. 8 del D.Lgs. 351/99 e di mantenimento della qualità dell'aria nelle zone delimitate ai sensi dell'art. 9 del medesimo decreto;
- l'AIA deve contenere e dettagliare gli opportuni requisiti di monitoraggio e controllo delle emissioni dei complessi IPPC, in conformità a quanto disposto dalla vigente normativa in materia ambientale e nel rispetto delle linee guida di cui al comma 1 dell'art. 4 del D. Lgs. 59/05. Deve inoltre specificare la metodologia e la frequenza di misurazione, la relativa procedura di valutazione, nonché l'obbligo di comunicare, all'Autorità competente ed ai Comuni interessati, i dati relativi ai controlli delle emissioni richiesti dall'autorizzazione integrata ambientale.

I controlli (comma 3 dell'Art. 11 del D. Lgs. 59/05), sono inoltre a carico del gestore, fermo restando che l'Autorità competente può destinare specifiche risorse finanziarie per ispezioni straordinarie presso i complessi IPPC ai sensi del comma 4 dell'art. 11 del D.Lgs. 59/05.